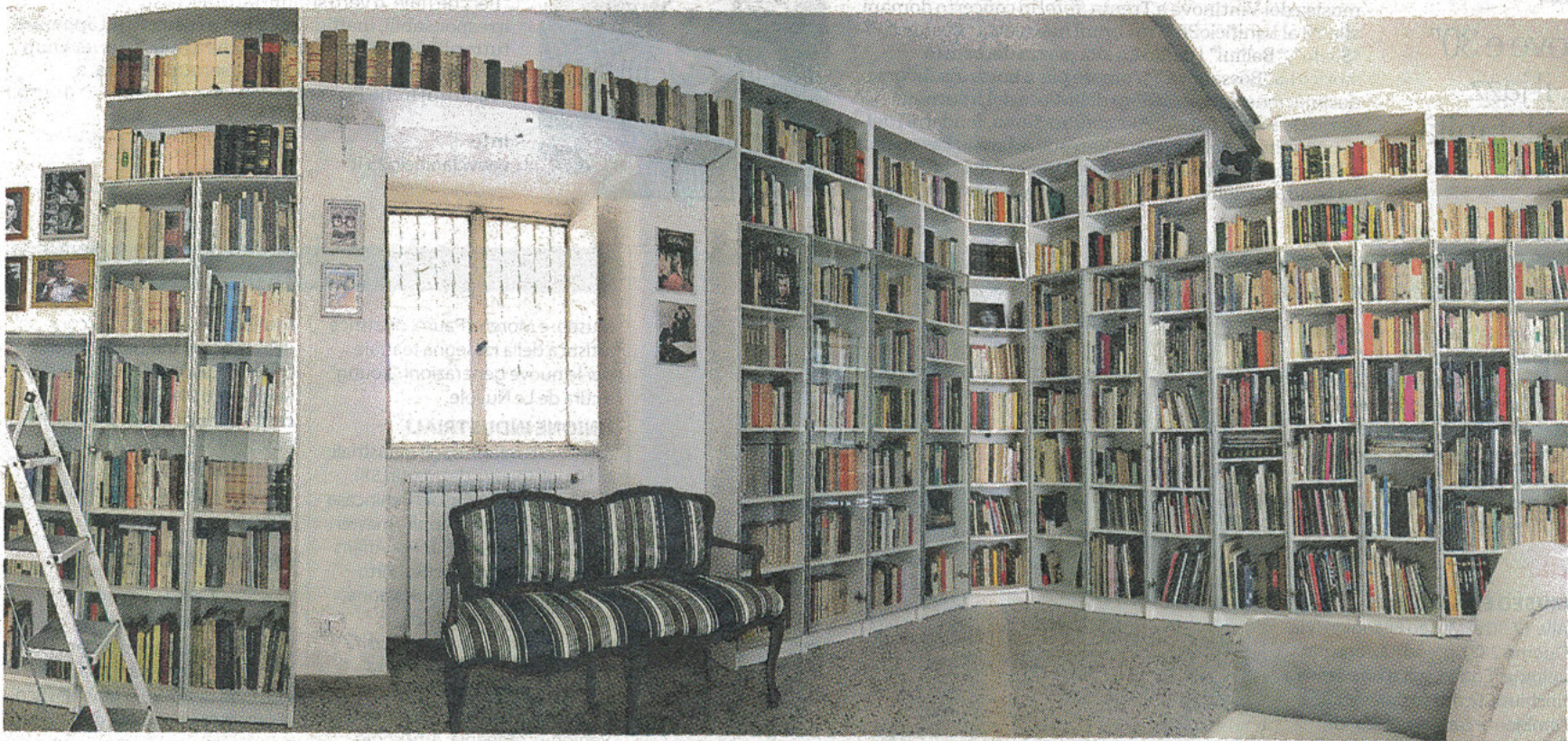


L'arte



L'archivio di Mario Franco approda a Casa Morra

Libri, pellicole, dvd e cataloghi raccolti dal regista e storico del cinema in 50 anni di attività: "C'è tanta fatica, ma anche il piacere della ricerca"

RENATA CARAGLIANO
STELLA CERVASIO

A 23 anni inaugurò il cinema "No". Una vocazione precoce per la condivisione di una passione irrefrenabile: il cinema. Mario Franco, regista e storico del cinema, ha realizzato ora un sogno che completa la sua visione del modo in cui l'immagine deve interfacciarsi con la vita: formazione, didattica, ma anche una divulgazione fortemente pervasiva. Apre al pubblico l'archivio che ha avuto assegnata la sua "casella" nel geniale "Gioco dell'Oca" di Giuseppe Morra, il collezionista che ha acquistato e risanato il seicentesco Palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona in salita San Raffaele al civico 25 di Materdei per collocarvi la propria collezione di oltre duemila opere. L'archivio Franco è già consultabile

da tutti i visitatori che ne fanno richiesta a casamorra@fondazione-morra.org. Sabato a Casa Morra doppia proiezione alle 19 e alle 22 dedicata a Maya Deren, un delle registe icona del cinema underground statunitense, che dà il via a un programma dedicato anche a David Lynch. Il giorno dopo (8 ottobre) alle 17 a Casa Morra si inaugurerà la seconda tappa del "Gioco dell'Oca-Cento anni di mostre". Dopo le prime stanze restaurate dallo Studio Pica Ciamarra associati e dedicate a John Cage, Marcel Duchamp e Allan Kaprow, che abbiamo visto a ottobre 2016, un anno dopo sul tavolo da gioco scendono in campo Julian Beck, Hermann Nitsch e Shozo Shimamoto, nella grande mostra "I Giganti dell'Arte dal Teatro". In contemporanea si aprirà una sezione dedicata a Joseph Beuys, con opere e docu-

menti donati dalla collezione Lucrezia de Domizio Durini, musa e studiosa dell'artista tedesco, l'archivio del Living Theatre e quello di Mario Franco. Morra esporrà anche una delle opere che fanno parte del racconto dedicato a Napoli da Gianmaria Tosatti "Le Sette stagioni dello spirito". Tosatti è uno de-

La collezione è visitabile nel restaurato Palazzo Cassano Ayerbo d'Aragona

gli artisti che hanno goduto di un progetto di residenza presso Casa Morra in collaborazione con la galleria Lia Rumma, per realizzare la sua opera conclusasi con una mostra al Madre. «Ho raccolto per anni e portato qui

oltre tremila libri e cataloghi, grazie all'ospitalità di Casa Morra - continua Mario Franco - e un fondo consistente in centinaia di dvd e pellicole oltre a strumentazioni che hanno un senso per la storia del cinema, come le moviole. Una sintesi di 50 anni della mia ricerca e attività sul campo, come regista e storico del cinema». Una prima anticipazione si avrà proprio sabato, quando sarà possibile anche vedere decine di altre curiosità, come i proiettori ancora funzionanti, le moviole, come quella portatile degli anni '50, con la quale Franco ha montato il film dedicato a Beuys o quella in miniatura portatile usata dai cinereporter di guerra. Tante videointerviste agli autori dell'arte contemporanea di passaggio a Napoli, nella collezione, tra i quali Warhol, Accardi e molti altri.

IMATERIALI



LE "PIZZE" Nell'archivio pellicole conservate anche "pizze" cinematografiche



LA MOVIOLA Raccolti strumenti di lavoro del regista, come moviola e proiettori



IL RICERCATORE Mario Franco, regista e storico del cinema

«Dopo aver dedicato al "no" di Marcuse la nostra prima iniziativa - spiega Franco - in pieno clima di anni di piombo, quando a Napoli c'erano a Napoli Nar e Brigate rosse, inaugurai la cineteca "Altro", ispirata alla controinformazione. Arrivammo a contare cinquemila soci e la rassegna su Weimar ebbe talmente tanti spettatori che fummo costretti a proiettare per la strada a Port'Alba. Questo progetto attirò addirittura a Napoli il cineasta underground viennese Peter Kubelka, per il quale ripettemmo le proiezioni a Capodimonte. Proiettavamo anche nell'antro della Sibilla, che aveva un'acustica straordinaria».

Tra le curiosità che si vedono nell'archivio, libri rari, copioni di sceneggiature, campionari di stoffe usate per i costumi sul set (come la cravatta di Tancredi-Alain Delon in *Il Gattopardo* di Visconti) e i famosi "Cinestory", antenati dei graphic novels con gli screenshot e le battute dei film trattati come in un fotomanzo, che mostrano il film frame per frame.

Sabato via alla rassegna "Gioco dell'Oca. Cento anni di mostre" e una sezione dedicata a Beuys

«La raccolta dei materiali era molto faticosa - dice il regista - ma dentro quella fatica c'era il piacere della ricerca: un posto come il progetto di Casa Morra può stimolare una curiosità che si va perdendo, insieme con le ricchezze nascoste di archivi che nessuno ha più». Eppure gli archivi sono una stratificazione di conoscenze e saperi che stanno "sotto" l'opera prodotta e che contribuiscono a generarla e a renderla, spesso, eterna. Come, con leggerezza voluta, Andy Warhol rivelò a Franco in una loro conversazione: «Vuoi sapere che cosa mi piace di più del cinema americano? I graffi e lo sporco sulla pellicola». Ossia il senso del doppio passaggio del tempo: quello dell'immagine in movimento e quello delle lancette dell'orologio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI LA NUOVA COMMEDIA DEL REGISTA DEBUTTA A SAN GIORGIO A CREMANO

Tartaglia: "Torno in scena col sorriso dopo la malattia"

ILARIA URBANI

L'ISIS, la camorra, un'estorsione o un mitomane di faccia ngialluta? No, il sangue di San Gennaro è stato rubato per essere clonato. Se nel film cult *Operazione San Gennaro* al centro del furto c'erano i gioielli del Tesoro, nella nuova commedia teatrale di Eduardo Tartaglia ci sono le sacre ampole del sangue del martire. Tutto il mare o due bicchieri? segna il ritorno alle scene del regista e attore di San Giorgio a Cremano, classe 1964, dopo un trapianto di rene e tre anni di dialisi. Anteprima nazionale domani alle 21 a Villa Vannucchi a San Giorgio per la XVII edizione del Premio Massimo Troisi (ingresso 6 e 4 euro). E poi dal 17 novembre al Teatro San Nazaro e a febbraio al Trionon. Tartaglia, questa volta non viene rubato Tesoro di San Gennaro, ma proprio il sangue del santo... «È una storia tra grottesco e surreale, oggi serve un San Gennaro in carne e os-



COPPIA D'ARTE Eduardo Tartaglia e Veronica Mazza: marito e moglie nella vita e sul palco nel nuovo testo teatrale "Tutto il mare o due bicchieri" che debutta domani a San Giorgio a Cremano

sa non come in passato per fermare la lava del Vesuvio, ma per dimostrare la fede. È uno spettacolo che si pone al centro del dibattito tra fede e scienza, il conflitto di noi contemporanei. La fede colma paure, riempiva speranze, ma oggi che è quasi tutto disvelato dalla scienza,

devi avere una fede incrollabile per credere nei miracoli. Visioni fantascientifiche per una comicità che fa riflettere? «Porto in scena l'inquietudine dei nostri tempi, in maniera divertente. Si ride con argomenti leggeri, ma non si bana-

lizza: la commedia è solo una tragedia vista da un angolo prospettico diverso. Oggi si ride con poco, il mio intento non è fare intrattenimento ma arte teatrale nel segno dei miei maestri Mariano Rigillo, Antonio Casagrande, Tato Russo, Mario Santella e Renato Carpentieri. È uno spettacolo non più cupo ma diverso dai precedenti, è una stagione della vita di-

«È una storia grottesca e surreale: il furto del sangue di San Gennaro per clonarlo. Mi ispiro ai miei maestri»

versa, esco da una malattia...». Non a caso c'è la scienza nello spettacolo. E dal Duomo del primo atto, nel secondo si passerà a un laboratorio scientifico... «Non ho mai scritto cose autobiografiche, ma forse questa volta l'emozione

non è rimasta fuori. Durante la dialisi ho scritto una piccola pièce e fatto pochi ruoli, ma finalmente il trapianto mi ha ridato una vita normale, grazie al dottor Paride De Rosa. Nello spettacolo io sono Angiolino, aiutante del sagrestano e unico testimone del furto, mia moglie Veronica Mazza è appunto mia moglie Lucia affetta dalla sindrome di Tourette, Stefano Sarcinelli è il commissario di polizia Portone, e Giovanni Allocca è il mio amico logorroico Gerardo». Anche al cinema ha portato temi attuali come in "Ci sta un francese, un inglese e un napoletano" o "La valigia sul letto". Anche "Tutto il mare o due bicchieri?" diventerà un film? «Ho raccontato la diossina e il sotterramento dei rifiuti nel 2003 in "Fiori di latte", quando se ne parlava poco. Nel 2012 in *Questo bimbo a chi lo do?*, ho affrontato il tema dell'utero in affitto: questo spettacolo diventerà un film, spero di iniziare le riprese nel 2018».

© RIPRODUZIONE RISERVATA